

# LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 31

30 maggio 2021 - Santissima Trinità

Ciclo liturgico: anno B

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,  
a Dio, che è che era e che viene.*

**Matteo 28,16-20**

**(Dt 4,32-34. 39-40 - Sal 32 - Rm 8,14-17)**

*O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.*

---

16. Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.
17. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.
18. Gesù si avvicinò e disse loro: “A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.
19. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,
20. insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.  
Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

## Spunti per la riflessione

### Il nostro Dio

Chiedi pure in giro, informati, spargi la voce.

Tutti hanno un'idea di Dio. Per crederci, o per rifiutarlo.

Alcuni fingono di non pensarci, altri lo accusano delle storture che viviamo continuamente.

Altri lo pregano e lo invocano.

Chiedi in giro, però.

Mai si è sentito dire di un Dio che si è scelto un popolo, che lo ha stanato, salvato, seguito, che lo ha fatto uscire dalla schiavitù.

Chiedi se sia mai successo che un Dio abbia indicato ad un popolo il segreto della felicità.

Che gli abbia consegnato la mappa per cercarla. Chiedi pure.

Così l'autore del Deuteronomio, stupito, ripensa all'esperienza di Israele, il popolo di nomadi che si è visto scegliere fra le nazioni per diventare sentinella, per raccontare ad ogni uomo chi è veramente Dio.

Non un Dio qualunque.

Non una delle proiezioni delle nostre paure, dei nostri bisogni inconsci, non il garante dell'ordine costituito.

Un Dio che parla, che dice, che si racconta.

Il nostro Dio.

Il mio Dio. Il tuo, se vuoi.

## Figli non schiavi

Un Dio, dice Paolo, che attraverso lo Spirito si rivela come un Padre e che ci permette di fare esperienza di lui, diventando suoi figli in Gesù. Una scoperta che non passa più solamente per la liberazione da tutte le schiavitù che portiamo nel cuore, ma dall'essere discepoli di Cristo che è morto per svelarci il vero volto di Dio.

Una conoscenza sofferta, che richiede un percorso, un cambiamento, una crescita interiore.

Dio si accoglie, non si conquista.

Si scopre, stupiti, non si pretende.

Si cerca, umilmente, non si imbraccia come un'arma.

Si ama quando ci si scopre amati, **bene** amati.

Ma questa conoscenza passa necessariamente attraverso la croce che non è, che non è mai stata!, esaltazione del dolore, anche quello santo e devoto, ma manifestazione della misura dell'amore con cui siamo amati.

Ma non bastava.

## Andate

Gesù si avvicina ai suoi discepoli.

Ha qualcosa di importante da dire, una missione da affidare.

Si avvicina a loro anche se dubitano. Non vuole i migliori, non sa che farsene dei puri.

Vuole figli, non giusti. E ai dubbiosi chiede di andare fra i popoli, non di chiudersi in un recinto sacro e rassicurante, autoreferenziale e stanziale.

Di battezzare ogni uomo nel mistero della Trinità.

Un Dio che, finalmente, manifesta la sua sorprendente natura.

Un Dio che è comunione, relazione, comunicazione, dono di sé, danza, festa.

Non un Dio solitario, sommo egoista bastante a se stesso, immobile nella sua perfezione, statico e distratto.

Dio genera amore che dilaga, si diffonde, contagia.

Questo dobbiamo raccontare.

Che Dio non è un bastardo. Né un cinico. O un sadico.

E quanto lo dobbiamo ripetere a noi stessi e agli altri in questi interminabili tempi di pandemia, di paura, di chiusura, di smarrimento.

Quanto dobbiamo purificare la nostra immagine di Dio!

E dobbiamo raccontare, a volte anche con le parole, che noi siamo fatti a sua immagine e somiglianza. Che in me c'è la Trinità. Siamo costruiti a sua immagine, Dio si è guardato allo specchio per crearci.

Inutile negarci la relazione.

Inutile fuggire la comunione.

Assurdo negare l'amore.

È faticoso e crocifiggente relazionarsi, certo.

**L'enfer c'est les autres**, l'inferno sono gli altri diceva Sartre.

**Amatevi dell'amore con cui siete stati amati**, chiede Gesù.

Ma non si tratta di operare una scelta di vita, più o meno conveniente.

Ma di assecondare ciò che siamo veramente, nel nostro profondo. Di fiorire.

## Insegnando ad osservare

Siamo chiamati ad insegnare. Cosa? Il comandamento dell'amore?

No, siamo chiamati ad insegnare **come** osservare quel comandamento.

Non siamo né siamo chiamati ad essere degli insopportabili e saccenti primi della classe che dall'altro calano le loro prospettive. O dei devoti giudicanti. Siamo chiamati noi per primi ad amarci dell'amore del Dio Trinità e a raccontare quanto ci sta cambiando la vita, anche nella fatica, nella contraddizione, al di là di ogni limite, di ogni peccato.

Non siamo soli in questo compito.  
Ci è stato ripetuto in queste ultime domeniche, con insistenza.  
Lui è con noi, per sempre.  
Ci è accanto, conferma le nostre parole, se le viviamo.  
Ci usa come strumento.

Questo è il Dio in cui crediamo.

Il Dio che ci ribalta.

Chiedete pure in giro se avete mai sentito niente del genere.

## Esegesi biblica

### **\* Matteo 28,16: La prima e ultima apparizione di Gesù risorto agli Undici discepoli.**

Gesù apparve anzitutto alle donne (Mt 28,9) e, attraverso le donne, fece sapere agli uomini che dovevano andare in Galilea per vederlo di nuovo.

In Galilea avevano ricevuto la prima chiamata (Mt 4, 12.18) e la prima missione ufficiale (Mt 10,1-16).

E' là, in Galilea, che tutto ricomincerà di nuovo: una nuova chiamata, una nuova missione! Come nell'Antico Testamento, le cose importanti accadono sempre sulla montagna, la Montagna di Dio.

### **\* Matteo 28,17: Alcuni dubitavano.**

Al vedere Gesù, i discepoli si prostrarono davanti a lui.

La prostrazione è la posizione di chi crede e accoglie la presenza di Dio, anche se essa sorprende e oltrepassa la capacità umana di comprensione. Alcuni, pertanto, dubitano. Tutti e quattro i Vangeli accentuano il dubbio e l'incredulità dei discepoli di fronte alla risurrezione di Gesù (Mt 28,17; Mc 16,11.13.14; Lc 24,11.24.37-38; Gv 20,25).

Serve a mostrare che gli apostoli non erano stati ingenui, e per animare le comunità degli anni ottanta (d.C.) che avevano ancora dei dubbi.

### **\* Matteo 28,18: L'autorità di Gesù.**

*"Mi è stato dato ogni potere sulla terra".*

Frase solenne che assomiglia molto a quell'altra affermazione: *"Tutto mi è stato dato dal Padre mio"* (Mt 11,27).

Simili sono alcune affermazioni di Gesù riportate nel vangelo di Giovanni: *"Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani"* (Gv 13,3) e *"Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio"* (Gv 17,10).

La stessa convinzione di fede riguardo a Gesù traspare nei cantici conservati nelle lettere di Paolo (Ef 1,3-14; Fil 2,6-11; Col 1,15-20).

In Gesù si manifestò la pienezza della divinità (Col 1,19).

Questa autorità di Gesù, nata dalla sua identità con Dio Padre, dà fondamento alla missione che gli Undici stanno per ricevere ed è la base della nostra fede nella SS. Trinità.

**\* Matteo 28,19-20<sup>a</sup>: La triplice missione.**

Gesù comunica una triplice missione:

- (1) far discepoli tutte le nazioni,
- (2) battezzarle nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
- (3) insegnar loro ad osservare tutto quello che aveva comandato.

**a) Diventare discepolo:**

Il discepolo convive con il maestro e da questo impara nella convivenza quotidiana. Forma comunità con il maestro e lo segue, cercando di imitare il suo modo di vivere e di convivere.

Discepolo è quella persona che non assolutizza il proprio pensiero, ma è sempre disposto ad imparare. Come il "servo di Yahvé", il discepolo, tende l'orecchio per ascoltare quello che Dio ha da dire (Is 50,4).

**b) Battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo:**

La Buona Novella di Dio che Gesù ci ha portato è la rivelazione che Dio è il Padre e che pertanto tutti siamo fratelli e sorelle.

Questa nuova esperienza di Dio, Gesù l'ha vissuta e ottenuta a nostro vantaggio con la sua morte e risurrezione.

E' il nuovo Spirito che egli ha diffuso sui seguaci nel giorno di Pentecoste.

In quel tempo, essere battezzato in nome di qualcuno significava assumere pubblicamente l'impegno di osservarne il messaggio annunciato.

Per cui, essere battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo era lo stesso che essere battezzato nel nome di Gesù (At 2,38) e lo stesso che essere battezzato nello Spirito Santo (At 1,5).

Significava e significa assumere pubblicamente l'impegno di vivere la Buona Novella che Gesù ci ha dato: rivelare attraverso la fraternità profetica che Dio è Padre e lottare perché siano superate le divisioni e le separazioni tra gli esseri umani, e affermare che tutti siamo figli e figlie di Dio.

**c) Insegnare ad osservare tutto quello che Gesù ha ordinato:**

non insegniamo dottrine nuove né nostre, ma riveliamo il volto di Dio che Gesù ci ha rivelato. E' da questo che deriva tutta la dottrina che ci fu trasmessa dagli apostoli.

**\* Matteo 28,20b: Dio con noi fino alla fine dei tempi.**

Questa è la grande promessa, la sintesi di tutto quello che è stato rivelato fin dall'inizio.

E' il riassunto del Nome di Dio, il riassunto di tutto l'Antico Testamento, di tutte le promesse, di tutte le aspirazioni del cuore umano.

E' il riassunto finale della buona novella di Dio, trasmessa dal Vangelo di Matteo.